PURITANI E CAVALIERI

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

Rappresentato al Teatro Fiorentini la sera del 3 Luglio 1863.

PURITANI E CAVALIERI

SCHERZO COMICO

IN UN ATTO

DI

ENRICO CONCI

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAV. G. NOBILE
Vicoletto Salata a' Ventaglieri n. 14.
1863

ALL' AVVOCATO

LUIGI DE MONTE

Mio caro Luigi

Ti dedico il presente Scherzo. Il Pubblico lo applaudì, gl'inetti e i tristi, o sia gl'**interessati**, ne calunniarono le intenzioni: — tu, bravo avvocato e onesto cittadino, ove tali impertinenze si rinnovino, difendi

Napoli, 27 luglio 1863

Il tutto tuo
ENRICO CONCI

PERSONAGGI

—

Ambrogio, ricco mercante — Signor Suzzi.

Virginia, figlia di Ambrogio — Signora Strini.

Il Commendatore Gritti, deputato al Parlamento — Signor E. Alberti.

Luigi, nipote del Commendatore e fidanzato di Virginia — Signor Bassi.

ATTO UNICO

Salotto con due porte dai lati ed una in fondo.

SCENA PRIMA

Luigi e **Virginia.**

LUIGI

Le vie ferrate! io le distruggerei, e vi seminerei il sale. Avea ragione quel Beatissimo Padre, che, insieme al Vangelo le aveva proscritte e messe all'Indice.

VIRGINIA

E tu, briccone, magnifichi la logica de' preti?

LUIGI

E non capisci, mia cara e futura metà, ch'egli è in grazia dello insidioso binario che il nostro matrimonio, da dover seguire questa sera, viene minacciato di andarsene in fumo?

VIRGINIA

Oh, in che modo?

LUIGI

Mio zio, lo zio commendatore, deputato e che so io di peggio, non mi scrive di volersi trovar presente alla

nostra annessione e connessione? Perciò, lasciando metropoli e parlamento, a macchina sforzata, egli sta per pioverci sulle spalle da un momento all'altro.

VIRGINIA

Il gran danno! Che venga; credi mi metta paura un onorevole?

LUIGI

Quando non si sa ciò ch'egli porta in tasca...

VIRGINIA

In tasca?

LUIGI

Ah, Virginia, un oggetto mostruoso, spaventevole...

VIRGINIA

Che mai dunque?

LUIGI

Zio birbante, non fosse per l'assegno e l'eredità...

VIRGINIA

Vuoi che scoppi dalla curiosità?

LUIGI

Egli mi reca una croce di onore!

VIRGINIA

Una croce di onore?!..

LUIGI

Eh?!.. (*con estremo cordoglio*)

VIRGINIA

A te?

LUIGI

A me! (*c. s.*)

VIRGINIA

E che hai tu fatto per meritarla questa croce di onore?

LUIGI

Io? . . Niente.

VIRGINIA

Niente!! come niente? . . Non ti credo.

. LUIGI

Niente, niente di male, te lo giuro: non intrighi, non domande, non premure. Oltre della tua mano, non desidero altra croce.

VIRGINIA

Questa è una vera disgrazia!

LUIGI

Certo; poichè figurati se salterà per aria il tuo ultra democratico genitore, nel vedermi inciondolato! Egli, che mi ha inchiodato e ribadito nel timpano: « Citta-
» dino Luigi, pensate che la mia Virginia e le sue 100
» mila lire di dote, non saranno mai la preda di un
» ministeriale, e tanto meno di un decorato. » Egli è rosso più di un peperone....

VIRGINIA

Senza capire che, con questi voltafaccia d'oggigiorno, sarebbe un bel fondare l'avvenire delle ragazze sulla fede politica dei signori uomini!

LUIGI

In quanto a me, tu lo sai, la politica mi fa girare il capo, e non voglio saperne. Amo il mio paese, e per esso mi farei mettere in pezzi; ma sto lontano dai partiti come da un concertista di violino.

VIRGINIA

Però ...

Luigi

Però, a ottenerti da tuo padre, ho dovuto mettermi con lui agli antipodi del ministero; ormai sono della opposizione; quindi, senza saper perchè, se il governo dice: bianco, io dico: nero; e viceversa. Ginnastica che mi mette in una terribile posizione di faccia a un figuro di zio, che vi sgomitola di questi *comunicati* (*dandole una lettera*).

Virginia

Che scartafaccio è cotesto?

Luigi

Leggi, e sbadiglia di spavento.

Virginia

(*Legge*) « Signor nipote. »

Luigi

Mi dà del Signore il temerario!

Virginia

(*Legge*) « Vi annunzio che, di poco, questa mi pre-
» cederà. »

Luigi

Allora poteva recarla da sè.

Virginia

Non moralizzare adesso.

Luigi

Sto zitto.

Virginia

(*Legge*) « Ad aumentare la vostra letizia, ho deciso
» di assistere ai vostri sponsali, e di venire personal-
» mente a ornarvi il petto della croce che vi ho otte-
» nuta. »

Luigi

Non voglio croci, avete capito, zio ambizioso? — Oh, io mi rivolto contro questo spirito di nepotismo dei signori onorevoli. E la farei finita io la cuccagna! Costoro non pensano che a impinguare i congiunti, gli affini, gli amici, gli amici degli amici e, credo, financo il gatto di casa.

Virginia

E così?

Luigi

Scusa... tira avanti.

Virginia

« Avrei preferito un impiego .... »

Luigi

(Eccoli lì! ..)

Virginia

« Ma la nessuna voglia che avete sempre avuta di
» studiare e di lavorare, me ne ha, con mio grave cor-
» doglio, distolto. »

Luigi

Cosicchè eccomi decorato per indolenza e inabilità! E questo bellissimo tratto, per colmo di persecuzione, mi viene pubblicato sulla Gazzetta ufficiale!

Virginia

La tua nomina a cavaliere?

Luigi

Nomina?! Chiamala: sentenza, condanna! .. Ed eccolo qua l'esecrato numero che rende di pubblica ragione le mie vergogne! (*cava la* Gazzetta)

VIRGINIA

Ora, anzi che perderci in ciarle, pensiamo al modo di evitare lo sconcio.

LUIGI

E come? Se mi oppongo allo zio, perdo l'assegno e la eredità... Non mi conviene... ci sono troppo affezionato.

VIRGINIA

Se disubbidisco mio padre...

LUIGI

Ti pare?!. Immoleresti la dote. E poi, il comandamento: onora padre e madre... e la dote puranco.

VIRGINIA

E pure, bisogna salvare la capra e i cavoli.

LUIGI

E ne lascio a te la cura, chè io non mi ci raccapezzo. Inventa tu un colpo di Stato... Le donne che cosa non inventerebbero, dopo la crinolina e l'ingenuità? E poi, se una Virginia salvò Roma, tu Virginia salva i fatti nostri.

VIRGINIA

Quella, però, moriva...

LUIGI

Non ci avea pensato...

VIRGINIA

Potrei morire anch'io...

LUIGI

Non te lo sognare!..

VIRGINIA

Via, per pochi minuti, se non ci resta altro a fare.

Luigi

Vedo, io mi troverò provveduto di una mogliettina che ne sa più d'un almanacco.

Virginia

Se sposassimo pria che giunge lo zio?

Luigi

Capisco, il fatto compiuto, in amore, come in politica, vuol dir tutto; e noi lo compiremo...

Virginia

Qui c'è il contratto; cominciamo dal sottoscrivere noi altri due.

Luigi

Di bene in meglio. *(sottoscrive, e ponendo sulla tavola la* Gazzetta, *ivi la lascia).* Luigi Gritti *(dà la penna a Virginia).* Con te si va lontano...

Virginia

Ecco fatto. *(sottoscrivendo)*

Luigi

Ora, i miei applausi. *(abbracciandola)*

Virginia

(Scansandosi) Ohè, che licenze son queste?

Luigi

Licenze? Non sono ormai nella piena legalità?

Virginia

No, Signore, chè mancano altre forme e cerimonie.

Luigi

Aboliamole; il progresso in tutto...

Virginia

Zitto. Viene mio padre. Tu rompi il diaccio, e vediamo ciò che sa nascere.

SCENA SECONDA

Ambrogio e *detti.*

AMBROGIO

Siete già qua, cittadino Luigi?

LUIGI

Sempre sollecito, ove l'amore, l'onore e la patria mi chiama.

AMBROGIO

La patria?!. Ed è permesso averla una patria, con questo ministero?

LUIGI

Ne dubitava anch'io, valoroso cittadino.

VIRGINIA

(a Luigi) Finiscila presto con queste scempiaggini!

AMBROGIO

E il popolo ha occhi per vedere, e non vede!

LUIGI

A che tanti negozî di occhiali?

AMBROGIO

Il popolo!.. che cosa è mai il popolo?..

LUIGI

Il popolo ... certo, il popolo, che cosa è mai il popolo?... Il popolo è un essere... un ente... un non so che privo di definizione. Datemi una definizione della parola popolo, e, purchè ve li dieno, vi regalo tutti i milioni della terra.

VIRGINIA

(Smetti?) *(a Luigi)*

LUIGI

(Ora.) *(a Virginia)*

AMBROGIO

E io che ho fatto tanto, cioè che vorrei far tanto per il popolo!..

LUIGI

Eh, cittadino, noi siamo martiri delle nostre intenzioni. Io voleva dirvi...

AMBROGIO

Però, se esso dorme, noi lo sveglieremo, urlando, strepitando.

LUIGI

Urlando di molto, ci crederanno affamati d'impieghi.

AMBROGIO

Protesto che non siamo di quella canaglia.

LUIGI

Potrebbero confonderci. — Io voleva...

AMBROGIO

Non importa; ma noi lo sveglieremo, il popolo; e allora vedremo ove andrà a finire questo Ministero, un altro Ministero. *(incalzando)*

LUIGI

Io non voglio ministeri; nè tollero poteri; ed è alla sovranità del popolo e al governo della piazza che solo m'inchino. — Vi accomoda questo programma?

AMBROGIO

Cittadino Luigi, esso vi rende degno di avermi per suocero.

Luigi

Una tale prospettiva fa di me un Caio Gracco, un Robespierre e peggio : ed è tale il desiderio di congiungermi con voi, o sia con la cittadina vostra figlia, che, invece di stasera, vi domanderei di farci sposare stamane. Che non può l'amor di patria !

Ambrogio

Cittadino, vi ammiro! Appagherei le vostre brame; ma mia figlia . . .

Virginia

Cittadino papà, e potete dubitare della mia obbedienza? Se lo comandate, io sposo stamane, da qui a un'ora, subito..

Ambrogio

Eh, che ragazza !

Luigi

Quanta sommissione !

Ambrogio

Vera figlia della sinistra !

Virginia

Vi fosse il notaio !

Luigi

Il notaio? Ve lo conduco io in un batter di ali. *(prende il cappello)* Vò per esso — Voi, nel frattempo, ammanitegli una buona colezione, chè un pubblico uffiziale, pria di tutto ha da sganasciare. (*Via di furia dal fondo*).

SCENA TERZA

Ambrogio e **Virginia.**

AMBROGIO

Che bravo cittadino!..

VIRGINIA

Un ultra democratico!

AMBROGIO

E ricco, nel tempo stesso; fenomeno molto raro tra i figli del popolo — Peccato che abbia ad avere uno zio conservatore spietato, che guarda il popolo dal lato delle tasse soltanto!... Io le odio, le tasse!... e volentieri non le pagherei!...

VIRGINIA

Pensate che Luigi si trova nel dovere di ereditare le ricchezze e non già i sentimenti dello zio.

AMBROGIO

Ed ecco perchè transigo sulla spaventevole parentela— Credi tu che ti vorrei arrischiare con uno spiantato, fosse democratico e indipendente quanto un ciabattino?

VIRGINIA

Un figliuolo senza ambizione di sorta; non desiderando nè pure una croce di onore...

AMBROGIO

Una croce?..Non me lo dire, chè divento una bestia..

VIRGINIA

Egli non lo sogna nè pure!.. Ora, poichè avete voluto che ci sposassimo subito, potrò andare a prepararmi?.

Ambrogio

Preparati, ragazza, ma, badiamoci, non voglio sfoggi.

Virginia

Credete che io ignori essere la modestia il più pomposo ornamento per una ragazza che si accosta all'altare? (*via*).

Ambrogio (*solo*)

Che tu sii benedetta! Bei sentimenti. È rossa, rossa.. rossa (*si accosta alla tavola e si accorge della* Gazzetta ufficiale *lasciatavi da Luigi*). Che vedo? (*arretrando*). La *Gazzetta ufficiale* nel mio domicilio!.. Qui mi si profana il mio domicilio!... Capisco l'insidia: il ministero mi conosce... mi teme;.. vuol sedurmi, e comincia così a tentarmi... Imbecilli! non sanno che qui dentro s'annida l'anima di un Bruto, di cento bruti! — E pure son curioso di leggere... *(si accosta con ribrezzo: legge)* « Parlamento... Senato — » Senato! *(urlando)* non voglio senato!.. che me n'ho a fare di questo dormitorio di mummie paffute e impapaverite? *(legge)* « Camera de'deputati » Ih, quante ciarle!.. finiranno col solito salmo : imprestito!.. *(legge)* « Nomine... Con decreto eccetera, il signor Luigi Gritti vien nominato cava...liere » Che! lui! Virginia! Un genero cavaliere! Virginia... Mi cavo un occhio piuttosto *(entra Virginia)* che soffrire questo smacco.. Virginia!

Virginia

Eccomi... Che cosa è successo?

Ambrogio

Se tu sapessi! Figlia mia, spogliati.

VIRGINIA

Spogliarmi?

AMBROGIO

Ti dico spogliati.

VIRGINIA

Se non mi sono nè pure cambiata?

AMBROGIO

Ah, è vero.

VIRGINIA

Posso sapere che vi sentite?

AMBROGIO

Mi sento... mi sento idrofobo, autropofago: sono una iena, un orso...

VIRGINIA

Misericordia!

AMBROGIO

Il tuo fidanzato, quel gesuita!..

VIRGINIA

Gesuita un giovane bollente di amor patrio?

AMBROGIO

Come ve ne fossero pochi di questi pipistrelli di sagrestia, che fingono di bollire! E noi dobbiamo schiacciarli, annientarli.

VIRGINIA

Se Luigi fosse innocente?

AMBROGIO

Che mi parli tu d'innocenza, ove entra una decorazione? (*le mostra il giornale*). Questo l'accusa, ed io lo condanno.

Virginia

Ah, cittadino...

Ambrogio

Io lo metto fuori...

Virginia

No, padre!

Ambrogio

Lo metto fuori della legge!

Virginia

Che cosa avete fatto!

SCENA QUARTA

Luigi *e detti.*

Luigi

(*brioso*) Eccomi di ritorno—Il notaio è di là che aspetta — *(a Virginia che gli fa de' segni)* Che c'è?

Ambrogio

Signore..

Luigi

Signore!! Io sono cittadino...

Ambrogio

Finiamola: mia figlia non vuole più saperne di voi.

Luigi

Vostra figlia!.. Cittadina, che cosa significano queste giravolte?

Virginia

Cioè... cioè... io non vorrei più saperne, e ne morirei, giacchè il separarmi da te sarebbe come mangiare fun-

ghi velenosi, ove si avverasse il caso che sei stato fatto cavaliere.

LUIGI

Io cavaliere? io cavaliere! Oh immonda calunnia! Oh sanguinolento insulto! E voi, ombre severe de' cittadini Danton, Marat e via discorrendo, deh non guardate minacciose questa coppia di generazioni d'ambo i sessi che cerca di disonorare l'illibato preopinante.

VIRGINIA

Taci!.. tu mi fai fremere.

LUIGI

E non fremo, io forse?!..

AMBROGIO

Voi fremete?!. Sono io che fremo, e fremerò fino a quando giorno non si faccia. A voi, negate... (*gli presenta il giornale*).

LUIGI

(Ho capito). E voi, voi, sapientissimo tribuno, prestate fede a questa emanazione sulfurea e mefitica del Ministero? del Ministero che noi abbiamo distrutto ed annientato?

VIRGINIA

Pur troppo!..

LUIGI

E non toccate con mano il tranello, la cabala? Il gogerno guarda male questo matrimonio, e teme la nostra unione — l'unione fa la forza —; perciò, non ci potendo mandare il carabiniere, ficca l'insidia tra noi.

AMBROGIO

(Pensa come me: deve aver ragione).

VIRGINIA

Quante parole! Credi tu che il cittadino padre non le capisca meglio di te queste cose?

AMBROGIO

Mi pare bene.

LUIGI

Altro! Perciò io di questo impertinente foglio, impiastrato con la mia nomina, faccio.. Cittadina, somministrami uno zolfino.

VIRGINIA

Uno zolfino! Oh, numi del firmamento! e che vuoi tu farne di uno zolfino?!.. *(prende lo zolfino)*.

LUIGI

Lesto, uno zolfino! Vorresti negarmi questa innocente combinazione pirotecnica?

VIRGINIA

Eccolo — Ah, io tremo!..

LUIGI

Tenete — ne faccio un *auto da fè*, insieme al ministero.

VIRGINIA

A questi fatti, gli si può negare un'anima di vero spartano?

AMBROGIO

Io mi ricredo.

LUIGI

Nè qui si fermi l'opera nostra — Voi ci farete subito sposare; chè, appena uniti, la cittadina ed io, faremo cose... Eh, che cose non ci sentiamo capaci di fare?

VIRGINIA

Per bacco! Io mi sento la rivoluzione in corpo.

LUIGI

E la vendetta, ve lo giuro, sarà sanguinosa!..

AMBROGIO

Cittadino genero, io sono commosso, e mi sento venir giù le lacrime come pere cotte... Ora, giacchè la patria lo richiede, sposatevi, e andiamo a pranzo,

LUIGI

Evviva la democrazia!

VIRGINIA

Posso vestirmi adesso?

AMBROGIO

Non solo, ma vieni da me, chè voglio farti il regalo di nozze.

VIRGINIA

Una collana, forse?

AMBROGIO

Sì, ma di osso bruciato, che ti ricordi gli arrosti della Inquisizione (*via*).

VIRGINIA

Di osso? l'avrei preferita di brillanti (*via*).

LUIGI

Altri venti minuti, e tu, zio Creonte, ti sarai rotto le gambe inutilmente. (*Va verso il fondo e s'imbatte nel Commendatore*).

SCENA QUINTA

Il Commendatore *e detto.*

COMMENDATORE

Nipote!

LUIGI

(Oh, diamine!)

COMMENDATORE

Voi rimanete sorpreso! Voi forse non mi aspettavate?

LUIGI

E potete supporlo, onorevole zio, mentre ero lì che faceva ardenti voti per il vostro pronto e felice arrivo?

COMMENDATORE

Quando è così, il cielo vi ha esaudito.

LUIGI

Ed io lo ringrazio, il cielo!..

COMMENDATORE

Voi siete un buon figliuolo, è vero, ma assai scapato; e se vi rimane poco cervello, non vi si può negare un ottimo cuore.

LUIGI

Troppa bontà.

COMMENDATORE

Ecco perchè vi ho procurata la croce; e voglio vedervene ornato il petto nel condurre all'altare la vostra fidanzata.

LUIGI

Onorevolissimo, io ve ne sono riconoscente; ma... a dire il vero, un tanto onore mi schiaccia, mi soffoca...

COMMENDATORE

Giovane inconsistente, che discorsi son questi?

LUIGI

Voleva dire... e voi lo sapete, non tutti gli asini portano basto...

COMMENDATORE

Lo porto io, potete imitarmi.

LUIGI

Vi obbedirò: ma lasciate almeno che pria mi sposi. La moglie mi stimolerà, mi stuzzicherà; verranno i figli, quattro, otto dodici figli; e i figli sono come le zanzare: non vi lasciano dormire. Allora, per il bene di quella dozzina d'innocenti, tutti decorabili e impiegabili, diverrò ambizioso; e, non solo la decorazione, ma accetterò puranco tutti gli impieghi di cui può disporre un deputato.

COMMENDATORE

Questa è una *inqualificabile* avversione... Che volgiate al democratico?...

LUIGI

Volete onorarmi d'una celia?!.

COMMENDATORE

Vorrei sapere in politica come la pensate?

LUIGI

Come la penso? Io la penso precisamente come il ministero pensa che io debba pensare.

COMMENDATORE

Allora obbedite — Venite qua, non siete voi mio erede?

LUIGI

È un destino, e mi ci rassegno, onorevolissimo.

COMMENDATORE

E bene, sappiatelo: (*applicandogli la croce all'occhiello*) il mio erede dev'essere cavaliere.

LUIGI

(Eccomi scivolato nel numero dei più!.) Ma, zio... decorato... senza alcun merito...

COMMENDATORE

Eh, via fanciullone: se non avete meriti, la croce ve ne dà — Credete che tutti i decorati sieno forniti di merito?

LUIGI

Lo credo.. (Parmi di tenerci uno scorpione!..)

COMMENDATORE

E la sposa dov'è, che fa?

LUIGI

E in camera che si veste.

COMMENDATORE

E il padre è tuttora il fanatico ridicolo che mi dicevate?

LUIGI

Mi sbagliava; poichè, dando 100 mila lire di dote, si ha diritto alla sapienza.

COMMENDATORE

Non capisco come, con tanto danaro, egli possa fare il democratico.

LUIGI

Lo fa da dilettante.

COMMENDATORE

Di qualche cosa avrà bisogno...

LUIGI

Di tolleranza e compatimento.

Commendatore

Fino a un certo punto; con questi riscaldati non si transige.

Luigi

Pure, un po' di generosità.

Commendatore

In politica, la generosità non è un errore: è un delitto...

Luigi

(Ho inteso!. addio matrimonio! Maledetto cencio!.) Ecco la sposa, con suo padre.

Commendatore

Che brutto padre!

Luigi

Onorevolissimo, io guardo la figlia e lo trovo bello; rammento la dote, e lo trovo amabile. (E ora dove mi celo?) (*cercando di nascondere la decorazione*).

SCENA SESTA

Ambrogio, Virginia *e detti.*

Luigi

(*a Virg.*) È lui.

Virginia

Lo zio?. (Il diavolo l'ha portato!) Signore, siate il benvenuto.

Ambrogio

Che vedo! un decorato in casa mia! Cittadino genero?

LUIGI

Ci siamo. (*si accosta ad Ambrogio*)

COMMENDATORE

(Cittadino!)

AMBROGIO

Chi è questo signore?

LUIGI

Ah, il signore è un anonimo, un sottinteso, un N. N.

COMMENDATORE

Io sono il commendatore Paolo Gritti, deputato al Parlamento e zio del qui presente cavalier Luigi Gritti.

LUIGI

(*a Virginia*) Ora scoppia la bomba.

VIRGINIA

Tanto meglio.

AMBROGIO

Voi... lui... lui cavaliere! Venite qua.

LUIGI

Cittadino...

AMBROGIO

Tacete, non insudiciate con le vostre labbra questo sacro appellativo, nè vi affaticate a nasconderlo, che l'ho avuto il corpo del delitto.

LUIGI

Ma...

AMBROGIO

Traditore infame, voi dunque mi avete raggirato, infinocchiato?

COMMENDATORE

Ciò che significa?

AMBROGIO

Significa che, in casa mia, non ci voglio cavalieri; quindi voi altri due, zio e nipote, mi farete il servizio di uscire di qui e senza l'indugio di un sospiro.

COMMENDATORE

(Costui è peggio di una bestia feroce: è un maleducato!)

VIRGINIA

(a Luigi) Vedo, qui ci vuole il morto, per rimediarla — T'aspetto. *(via dal fondo)*

LUIGI

(Vengo).

AMBROGIO

E così? mi avete capito?

LUIGI

Oh, io vi ubbidisco (Ora te la faccio scontare io.) *(via dal fondo)*.

COMMENDATORE

Ed io resto.

AMBROGIO

Voi restate?

COMMENDATORE

Resto.

AMBROGIO

(Lo divoro o non lo divoro?)

COMMENDATORE

Resto per dirvi che, con i vostri modi insolenti, voi mi offendeste.

AMBROGIO

Sì?..

COMMENDATORE

E che mi dovete una riparazione.

AMBROGIO

Una riparazione?...

COMMENDATORE

V' imbrogliate? Ecco ciò che di solito avviene ai villani.

AMBROGIO

Villani!.. voi mi date del villano!.. dunque io sono un villano?

COMMENDATORE

Vi è facile il convenirne.

AMBROGIO

E voi siete un..

COMMENDATORE

Un che? (*minaccioso*)

AMBROGIO

Un.... *(timido)*

COMMENDATORE

Un? (*c. s.*)

AMBROGIO

Un onorevole. (Oh!)

COMMENDATORE

Sono un onorevole e me ne vanto,
(Luigi farà capolino di quando in quando)

AMBROGIO

Non me ne vanterei io però, ove avessi la disgrazia di esser tale.

COMMENDATORE

Signore, ritrattate le vostre sciocche espressioni. A quel posto non s'insulta nessuno.

AMBROGIO

Vi domando, che cosa siete venuto a fare nel mio domicilio?

COMMENDATORE

Fingete ignorare che io veniva per assistere al matrimonio di mio nipote con vostra figlia?

AMBROGIO

Lo ignorava sicuramente perchè non voglio cavalieri per casa; ogni pecora al suo branco — Tra di noi guerra, eterna guerra!.. guerra di cannoni rigati.

COMMENDATORE

Mi fate ridere.

AMBROGIO

Voi mi fate compassione.

COMMENDATORE

Perchè accoglieste mio nipote?

AMBROGIO

Perchè si spacciava per galantuomo, non per cavaliere.

COMMENDATORE

Signore!..

AMBROGIO

Ho creduto sempre che un onest'uomo non maschera il proprio nome con titoli e insulsi epiteti.

COMMENDATORE

Voi non capite niente.

AMBROGIO

E credo pure che, salvo pel valore militare, il merito non ha bisogno di frasca.

COMMENDATORE

Volete disfare il mondo, sfrenato demagogo?

AMBROGIO

Comincio col disfare il matrimonio di mia figlia.

COMMENDATORE

Giungete troppo tardi.

AMBROGIO

Giungo troppo tardi?

COMMENDATORE

Io aveva già disfatto quello di mio nipote. Ora mi trovo contento di quanto mi succede in quest'antro di arrabbiati.

AMBROGIO

Arrabbiatissimi, perciò vi consiglio ad andarvene, se non volete lasciarci il naso *(si ode un gran rumore)* Oh! che diavolo sarà successo!

COMMENDATORE

È il mondo che comincia a disfarsi, per darvi la soddisfazione di rifarlo a modo vostro; talchè presto vedremo il lupo a braccetto con la pecora; il leone tutore del coniglio, il gatto in accomandita col sorcio.

AMBROGIO

Ma non vedrete però quello che si vede oggi: gli asini in candeliere...

COMMENDATORE

Volete dire l'asino d'oro?

AMBROGIO

Voi mi avete seccato: credete di essere alla camera, ove potete farlo impunemente?

COMMENDATORE

Cittadino, le impertinenze che ascolto, mi avvertono di stare in una stalla, anzi che in una camera.

AMBROGIO

Uscite, e finiamola una volta.

COMMENDATORE

L'invito è consolante per chi trovasi in vostra compagnia *(per uscire)*.

AMBROGIO

Come vi piace, ma uscite *(accompagnandolo)*.

SCENA ULTIMA

Luigi, Virginia *e detti.*

LUIGI

Olà, toglietevi di mezzo, lasciate liberamente circolare i morti. *(entra seguito da due finti becchini, che portano un cataletto, su cui giace Virginia coperta di un velo nero)*.

AMBROGIO

I morti?

LUIGI

Non vedete? L'ordine regna a Varsavia. E vi prego di piangere.

AMBROGIO

Non ne ho voglia.

LUIGI

(minacciandolo col revolver) Piangete, o vi mitraglio.

AMBROGIO

Piango.

LUIGI

E voi, onorevolissimo?

COMMENDATORE

(Che sia impazzato?) Io...

LUIGI

Volete che vi commuova? *(c. s.)*

COMMENDATORE

Sono commosso.

LUIGI

(rivolgendosi a Virginia) Ahi, rinnovato e duro caso della misera Giulietta! Ed io, tuo fedel Romeo, m'impegno a seguirti nella tomba a passo di carica; non senza però farmi precedere da questi due incorreggibili estremi della destra e della sinistra.

COMMENDATORE

Misericordia! *(per andarsene)*

AMBROGIO

Qual sospetto! *(per avvicinarsi a Virginia)*

LUIGI

Fermi là! *(minacciandoli)*

VIRGINIA

Ti spicci, ciarlone?

LUIGI

Eccomi.

AMBROGIO

Ditemi, mia figlia?..

LUIGI

Vostra figlia... Ah !.. Permettete che singhiozzi... vostra figlia... voi, padre indocile e miticoloso, voi la precipitaste dalla finestra!

AMBROGIO

Mia figlia dalla finestra ! Oh Dio ! *(cade su di una sedia)*.

VIRGINIA

Questo è troppo*!* (*a Luigi)*

LUIGI

(*a Virginia*) Chetati. (*forte*) La finestra ! terribile arnese in mano delle ragazze, a cui si nega l'innocente trastullo di un marito!

COMMENDATORE

Nipote mio...

LUIGI

Nipote? Voi non avete più nipote, e tanto meno i dodici pronipotini che vi avea anticipati. Voi, non zio ma vera polvere insetticida, ci avete tutti sterminati. Ed eccolo il terribile strumento delle vostre ire politiche. *(gli dà la croce)*.

COMMENDATORE

Oh che catastrofe ! Ora mi pento di averti voluto per forza decorare !

AMBROGIO

Ed io di essermi opposto a questa sciocchezza di decorazione!

LUIGI

Ah, coppia di coccodrilli, ora siete pentiti?

COMMENDATORE

Pur troppo !

AMBROGIO

Certo!

LUIGI

Quando è così, giacchè il cielo ci aveva predestinati insieme in vita e in morte, come un paio di carabinieri, non avendola potuta sposar viva, io la sposo morta. Così le nostre anime potranno presentarsi con le carte in regola dinanzi alla eterna Questura — Annuite?

COMMENDATORE

(Contentiamolo) Per me ci sto.

AMBROGIO

Ed io, che non farei per alleviare i miei rimorsi!

LUIGI

Allora sottoscrivete.

AMBROGIO

Povera Virginiuccia mia!

LUIGI

Lesto che ho fretta di morire.

COMMENDATORE

Eccomi.

LUIGI

E voi, ambo di filantropici becchini, fate altrettanto. *(ad Ambrogio e al Commendatore)* Ora abbracciatevi e giurate, su questo cenere caldo, di amarvi e di finirla con questi odî di parte.

AMBROGIO e COMMENDATORE

Lo giuriamo.

Luigi

Adesso (*prendendo la destra di Virginia*) ombra pallida e macilenta della mia Virginia, vuoi tu essere mia legittima consorte?

Virginia (*sorgendo*)

Lo credo bene, per bacco!

Ambrogio

Che? viva !.

Virginia

Per mai più separarmi da voi, e per vedervi sempre amici.

Luigi

Signore donne, voi potete fare anche questa: conciliare i partiti.

Virginia

E facciamolo presto, chè ne abbiamo proprio bisogno!

FINE.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 17 v. 14. questo Ministero un altro Ministero.	questo Ministero un altro Ministero, qualunque Ministero
Pag. 23 v. 26. gogerno.	governo.
Pag. 30 v. 13. che l'ho avuto il corpo del delitto.	chè l'ho veduto il corpo del delitto.